

MONZA

Tre maggiorenni e 10 minorenni sono stati indagati dai carabinieri per una serie di risse avvenute nel centro della città. Le vittime minacciate perché non parlassero. L'assessore Arena: mi auguro una pena che li rieduchi

Gigi Bici, terzo consulente per la difesa

La difesa di Barbara Pasetti, la 40enne fisioterapista di Calignano, frazione di Cura Carpignano, arrestata nell'ambito dell'indagine per l'omicidio di Luigi Criscuolo, 60 anni, conosciuto ha Pavia come Gigi Bici, ha nominato un terzo consulente. Si tratta di Ezio Denti, titolare di uno studio investigativo, che era stato un consulente di Massimo Bossetti, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Yara Gambirasio. L'obiettivo dell'avvocato Irene Anrò, difensore di Barbara Pasetti, è quello di far emergere nuovi elementi investigativi che riescano a dimostrare l'innocenza della donna. «Stiamo lavorando, ha spiegato oggi la legale confermando l'incarico assegnato a Denti. La fisioterapista è stata arrestata lo scorso 20 gennaio con l'accusa di tentata estorsione, ma risulta anche indagata per omicidio e occultamento di cadavere. Gigi Bici era sparito la mattina di lunedì 8 novembre, giorno in cui (secondo quanto è emerso dall'autopsia) è stato ucciso. Il suo cadavere è stato poi ritrovato in un campo di Calignano davanti alla villa di Pasetti.

La banda del fine settimana che picchiava per una bibita

PIERFRANCO REDAELLI

Hanno tutti un nome i componenti delle baby gang che lo scorso anno fra agosto e settembre si sono resi protagonisti di aggressioni con lesioni gravi, rapine nelle vie della movida di Monza. I militari della compagnia carabinieri di Monza guidati dal maggiore Emanuele D'Onofri hanno notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura della Repubblica di Monza a carico di tre maggiorenni, per 10 minorenni (otto di Monza, uno di Lissone, uno di Desio) tutti liberi, è stata emessa una informazione di garanzia e sul diritto di difesa, emessi dalla Procura della

Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Milano. Tutti sono indagati a vario titolo per rapina, percosse e lesioni gravi. I fatti, la quasi totalità nei weekend avevano la stessa modalità: dopo aver scelto la vittima, con una scusa chiedevano una sigaretta, un drink. Al rifiuto, a volte anche per uno sguardo di troppo, le baby gang, composte da giovani fra i 15 e i 20 anni, armati di cocci di bottiglie, di bastoni, tirapugni si scagliavano contro la vittima colpendola ripetutamente tanto che alcuni di loro hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. È stato anche accertato che in alcuni casi, per paure di ritorsioni, i malcapitati avevano evitato di denunciare i fatti e

di rivolgersi al Pronto Soccorso. Le indagini hanno dimostrato come le persone che tentavano di difendere la vittima, venivano a loro volta bersaglio delle violenze. Ai componenti di queste bande che per alcune settimane hanno messo in allerta la movida monzese si è arrivati dopo mesi di attività investigativa dei carabinieri, grazie a prove testimoniali, ma anche con sopralluoghi nelle zone teatro delle aggressioni. Alla vigilia dei mesi primaverili e estivi carabinieri, polizia locale e questura da alcuni settimane hanno intensificato i controlli, con pattuglie serali che hanno già portato alla chiusura di alcune attività e all'arresto di alcuni balordi. «Questi giovanissimi - ha

detto l'assessore alla vigilanza di Monza Federico Arena - che per settimane hanno portato scompiglio in piazze e strade del cuore della città, non potevano restare impuniti. Mi auguro una pena che sia educativa vista la giovane età di molti di loro. I controlli partiti in questi giorni hanno l'obiettivo di regalare weekend sereni a chi vuole vivere la città. Potremo contare su un contributo statale di 360 mila euro erogati dallo Stato con il piano "Responsabilità Giovani" che ha l'obiettivo di contrastare alcolismo, droga e il rispetto del codice della strada». Da Monza a Brescia. I carabinieri hanno eseguito un'ordinanza per collocare in comunità due giovani e

degli arresti domiciliari per un terzo, ritenuti responsabili in concorso di rapine nei confronti di coetanei e minorenni a Brescia. Le indagini sono partite dopo quattro rapine avvenute nel centro storico di Brescia tra dicembre e febbraio scorsi, sempre durante i fine settimana. I tre, di 17, 18 e 19 anni, secondo quanto emerso dalle testimonianze e le immagini delle telecamere di videosorveglianza, circondavano e stratonavano le vittime e poi le derubavano dei capi d'abbigliamento, denaro o telefoni cellulari. In diverse occasioni le vittime sono state anche minacciate di ritorsioni nel caso avessero denunciato la rapina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i sindacati in caso di incidenti rischio sanzioni. La replica: chiesto soltanto di agire con attenzione

Inseguimenti sì ma con la massima attenzione. Se non si vuole incorrere in «possibili responsabilità penali e disciplinari». È polemica sulla circolare firmata dalla dirigente della polizia stradale della Lombardia, Maria Dolores Rucci, che sconsiglia di inseguire le vetture che non si fermano all'alt, ribadendo un invito che aveva già fatto nel marzo del 2021. Proprio alla sua nota dell'anno scorso fa riferimento la dirigente, spiegando che nonostante la sua circolare «si verificano ancora degli inseguimenti da parte di pattuglie nei confronti di utenti che non rispettano l'intimazione all'alt, senza che il personale agisca col massimo livello di prudenza e accortezza». Ribadisce quindi che la reazione del personale deve essere «attenta e ponderata, tenendo conto «in primis» dell'esigenza «di salvaguardare la sicurezza di tutte le persone che circolano su strada, compito primario della polizia stradale». E quindi, in caso di fuga, la pattuglia dovrà prendere nota di tutte le informazioni sul veicolo «e contattare direttamente la Sala Operativa che diramerà i dati a tutte le altre forze di Polizia presenti sul territorio per il rintraccio dei fuggitivi». I sindacati di Polizia hanno interpretato la circolare come un divieto mascherato in quanto contiene richiami a possibili conseguenze disciplinari, erariali e, nel peggiore dei casi, anche penali, visto che si fa riferimento anche a eventuali



POLSTRADA LOMBARDIA

Inseguimenti o no? Polemica su direttiva

danni sui veicoli di servizio «sui quali - si legge nella circolare - verranno effettuate puntuali inchieste amministrative per eventuali profili di responsabilità personali». «La consapevolezza di doversi preoccupare maggiormente delle responsabilità piuttosto che delle insidie dei malfattori di turno è davvero mortificante; vorremo preoccuparci di assicurare i delinquenti alla giustizia e non delle conseguenze interne», reagisce il segretario nazionale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap) Gianpiero Timpano. Critico anche il Cisp con il segretario generale Domenico Pianese che intende «chiedere lumi» al dipartimento di Pub-

blica sicurezza per capire se sia «in corso un cambio di missione della polizia stradale di cui nessuno finora era a conoscenza». Con le direttive impartite «non si è mai voluto venir meno al compito di inseguire gli automobilisti inottemperanti all'obbligo di arrestarsi all'alt» ma c'è «l'esigenza di garantire la maggiore tutela possibile all'incolumità degli utenti stradali e degli stessi operatori di polizia», ha precisato la polizia stradale, spiegando che agli operatori si raccomanda solo «di adottare in tali occasioni tutte le opportune cautele senza, ovviamente, venir meno ai propri compiti istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA

Duri scontri dopo la partita col Vicenza Nove Daspo

Il questore di Monza, Marco Odorisio, ha disposto nove provvedimenti di Daspo, dai tre ai cinque anni, nei confronti di nove persone che, in occasione dell'incontro di calcio Monza-Vicenza (per il campionato di serie B) del 12 marzo, alla fine della gara, si sono resi protagonisti di violenti scontri. Al termine dell'incontro, un gruppo di sostenitori locali, alcuni con il volto coperto e armati di aste, bastoni e cinture, ha raggiunto il parcheggio ospiti, scatenando la reazione dei tifosi vicentini. I due gruppi si sono scontrati con violenza e sono stati divisi solo grazie all'intervento delle forze dell'ordine. La Digos e l'ufficio polizia Anticrimine della questura, in collaborazione con i colleghi vicentini, hanno poi identificato alcuni dei coinvolti nelle violenze, grazie anche ai filmati del sistema di video sorveglianza dello stadio e quelli realizzati dalla Polizia. Tra i nove sottoposti a Daspo, di cui cinque monzesi e quattro vicentini, in cinque sono risultati recidivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI MILANO

Mercoledì il nuovo procuratore: è corsa a tre

Mercoledì prossimo il plenum del Csm nominerà il nuovo procuratore di Milano. Tre i candidati proposti dalla Commissione per gli incarichi direttivi tra i quali dovrà essere scelto il successore di Francesco Greco. Tra loro c'è il Pg di Firenze Marcello Viola, l'unico ad aver ottenuto in Commissione due voti (dal consigliere indipendente Sebastiano Ardita e dal togato di Magistratura Indipendente Antonio D'Amato). Un solo voto ciascuno è andato ai suoi concorrenti, il procuratore di Bologna Giuseppe Amato e l'aggiunto di Milano Maurizio Romanelli: Amato è stato sostituito dal togato di Unicost Michele Ciambellini, Romanelli dalla consigliera di Area Alessandra Dal Moro. In Commissione i consiglieri laici si sono astenuti e se votassero in maniera compatta in plenum potrebbero essere loro l'ago della bilancia.

Intanto a Palazzo non si placano le polemiche. Pm che parlano di «malcontento serpeggiante» e di un «brutto clima» negli ultimi anni e il procuratore aggiunto Fabio De Pasquale che ritiene che lui e il suo pool abbiano subito da parte del procuratore facente funzione Riccardo Targetti un «provvedimento» come «atto punitivo». Emerge questo e molto altro dal verbale in cui sono stati trascritti gli interventi dell'assemblea di tre giorni fa di tutti i magistrati della Procura di Milano, segnata da malumori per la gestione dell'ormai ex procuratore Francesco Greco e dalle vicende Eni e «verbali Amara» che hanno terrorenato le toghe milanesi e non solo. Targetti, in attesa della nomina del nuovo procuratore, prima dell'assemblea, ha emesso un provvedimento provvisorio della durata di 3 mesi per mediare a quella che ha definito una «importante anomalia riguardo al III° Dipartimento»: di contrasto ai reati economici transnazionali, voluto da Greco e guidato da De Pasquale, il quale tra l'altro ha rappresentato l'accusa nel processo Eni-Nigeria finito poco più di un anno fa con 15 assoluzioni. Un'anomalia relativa alla «significativa sproporzione» nelle «assegnazioni» di fascicoli, con numeri troppo bassi, «in confronto» a quelli gestiti dagli altri pool. Così Targetti ha deciso di assegnare a De Pasquale anche le truffe assicurative e ai suoi pm i fascicoli della «materia ordinaria» per riequilibrare il lavoro. Targetti, che tra due settimane andrà in pensione, «in attesa della nomina del nuovo capo» ha indicato come «vicario» l'aggiunto Tiziana Siciliano per «assicurare la continuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mesenzana, oggi i funerali dei fratellini uccisi

«Daremo il nostro saluto cristiano a Giada e Alessio, celebrando le esequie sabato 2 aprile, alle ore 10.30». Con queste parole il parroco di Mesenzana (Varese) ha annunciato su Facebook i funerali dei figli, di 7 e 13 anni, uccisi dal padre Andrea Rossin, lo scorso 24

marzo, prima di togliersi la vita. Come desiderato dalla mamma, il funerale del padre verrà celebrato in un altro momento. L'uomo ha ucciso i suoi figli all'alba poco prima che la madre andasse a prenderli per portarli a scuola. La coppia si

stava separando e il movente del folle gesto, secondo quanto ricostruito dalle indagini dei carabinieri del Comando provinciale di Varese, anche in questo caso, è stata la non accettazione della decisione della donna di separarsi.

IL CASO

Sala e De Magistris: non vere le accuse di Ricciardi

«Nessuna strenua contrarietà, come afferma Ricciardi ma anzi la massima disponibilità al dialogo e al lavoro comune su temi molto complessi e dagli effetti potenzialmente drammatici, come scrivevamo nella nota al Ministro cui spettava, come si sa assieme alle Regioni, ogni decisione in merito». Lo spiegano in una lettera congiunta il sindaco di Milano Beppe Sala e Luigi de Magistris, primo cittadino di Napoli dal 2011 al 2021. La replica, dura e che potrebbe avere anche conseguenze «legali», arriva dopo le affermazioni fatte da Walter Ric-

ciardi, già consulente del ministro Roberto Speranza durante l'emergenza Covid-19 e ora presidente del Comitato scientifico di Human Technopole, in un'intervista al *Mattino* in cui ha imputato il mancato lockdown a Milano e a Napoli del 2020 alla «strenua» contrarietà dei due sindaci. «Con un lockdown a ottobre 2020 a quest'ora avremmo contato 70mila morti in meno. E ci furono pressioni contrarie da Sala e De Magistris», ha accusato Ricciardi nella sua intervista al quotidiano.

Per il consulente del ministro Speranza i sindaci erano contro il lockdown

«È destituita di ogni fondamento, e sarà valutata nelle opportune sedi, la ricostruzione fornita dal professor Ricciardi in un'intervista pubblicata stamani (ieri, ndr) da *Il Mattino* e ripresa da vari organi di stampa». Nella nota congiunta di Sala e De Magistris è stata allegata la lettera originale inviata al ministro della Salute, Roberto Speranza, il 28 ottobre 2020, con la quale i due primi cittadini chiedevano al ministro Roberto Speranza se le dichiarazioni rese da Ricciardi il giorno precedente «che toccano temi

dagli effetti potenzialmente drammatici tanto per la salute dei cittadini quanto per la vita sociale ed economica delle nostre città fossero condivise da lui». «A Milano e a Napoli un lockdown è necessario, è impensabile qualsiasi attività che prevede l'avvicinarsi di persone in spazi chiusi, in altre aree del Paese no», aveva detto il consulente. «La nostra attività e il nostro impegno sono sempre stati protesi alla massima collaborazione istituzionale - hanno concluso Sala e De Magistris -, ribadita e sottolineata con forza nella nostra lettera al ministro Speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI È CHIUSO IERI IL XIII CONGRESSO DEL SINDACATO

Cisl lombarda, Duci confermato segretario generale «Affrontare il tema del lavoro e dei nuovi poveri»

Ugo Duci, bergamasco, 61 anni, è stato rieletto all'unanimità segretario generale della Cisl Lombardia. Il consiglio generale nominato dal XIII congresso riunito al Crown Plaza di San Donato Milanese (Mi) ha riconfermato ieri pomeriggio il segretario generale e la sua segreteria, composta da: Paola Gilardoni, Enzo Mesagna, Fabio Nava e Pierluigi Rancati. Si chiude così la due giorni di assise regionali che hanno impegnato in un intenso confronto e dibattito sui temi della vita, del welfare, sulle sfide aperte dalle trasformazioni in corso nel mondo dell'economia e del sociale, 362 delegati, eletti nei congressi provinciali e in quel-

li di categoria, in rappresentanza di oltre 732mila iscritti. «Abbiamo di fronte a noi un futuro che si prospetta difficile, soprattutto per chi è già in situazione di fragilità - ha affermato Duci, appena dopo la riconferma -. Il pensiero va anche a quei lavoratori poveri, quei working poor, che guadagnano poco più di 500 euro al mese. Per questi lavoratori, forse, non si tratta di sostare sul tema del salario minimo legale. Andrebbe piuttosto avviata una riflessione su precarietà, frammentazione dei contratti di impiego, part-time involontario, riforme dei contratti nazionali». Per affrontare la questione «con approccio sistemico».



Ugo Duci, Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA